

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I CAPULETI
E
I MONTECCHI
TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnevale 1835

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO BELLINI



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO



Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo
Direttore della Musica e dei Cori d'ambo i sessi
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla *Primo dei Secondi*
FIORIO GAETANO MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino *Primo Oboè e Corno Inglese*
MARTORATTI GIOVANNI FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto *Primo Corno*
D'AZZI VINCENZO ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
SCHICK ANDREA

Cimbanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene *Macchinista ed Attrezzista*
BAGNARA FRANCESCO COSSO LUIGI

Membro dell' I. R. Accademia
di Belle Arti *Vestiario*
di proprietà dell'IMPRESA

Rammentatore
FAVBRETTO ANTONIO

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore *Direttore della Copisteria*
POSANA ANTONIO GIOVANNI CARCANO

Artisti di Danza

Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Mimi

PALLERINI ANTONIETTA *assol.* — RAMACCINI ANTONIO *assoluto* — VENTURI DAVIDE
GRISI CARLOTTA (1) — MENGOLI MASINI

Primi Ballerini Danzanti Francesi

M. FINART HENRY CHARLES — M. FINART ANNETTE

Primi Ballerini Danzanti Italiani

MATTIEU HENRY — NOLLI GIUSEPPINA

Prima Ballerina a vicenda coi primi
GRISI CARLOTTA

Primi Ballerini per le Parti e Supplementi

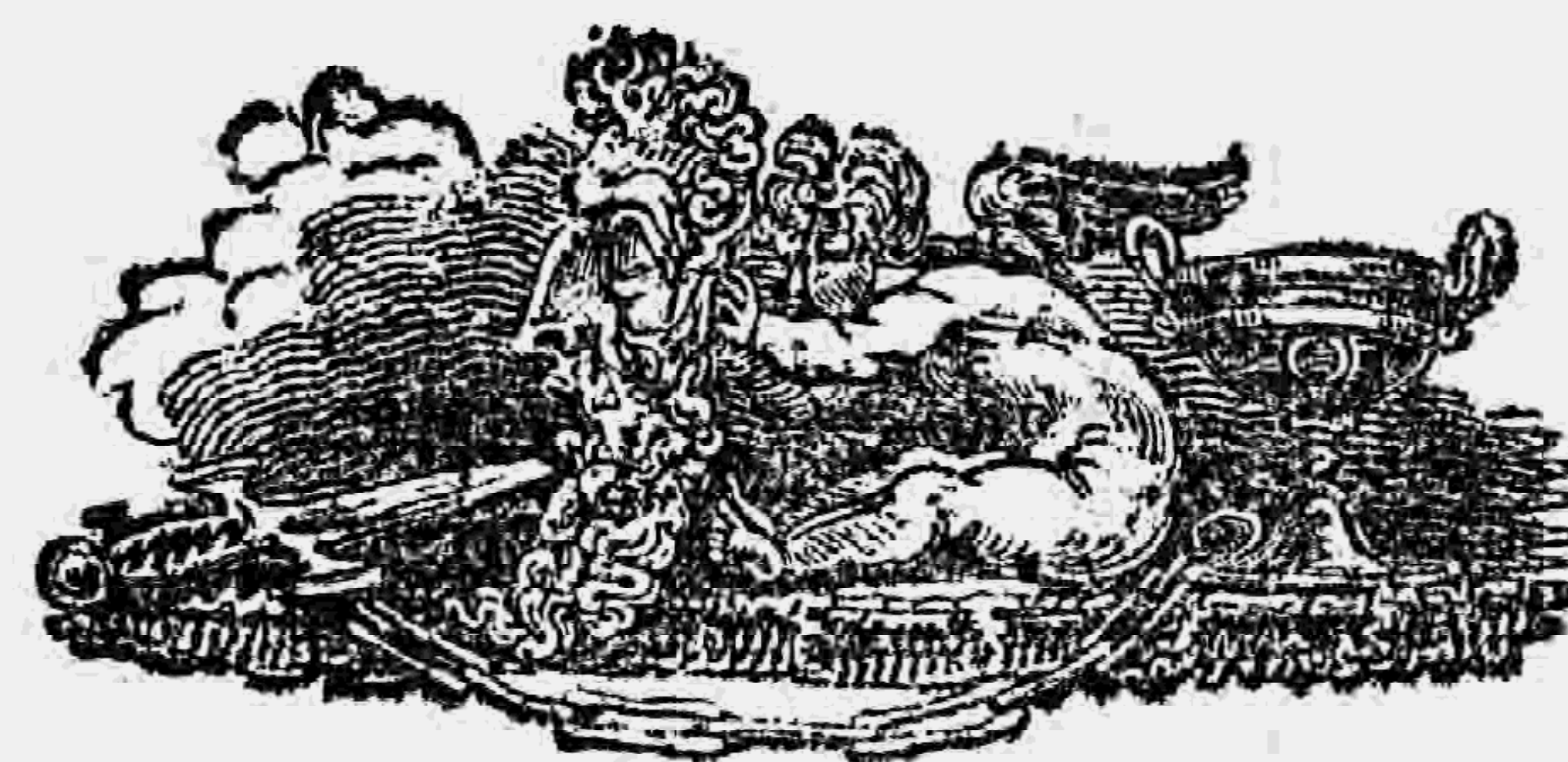
RUMOLO SETTIMIA — BELLINI ESTER — VEZZOLI CATTERINA
SARACO PIETRO — PALLERINI GIROLAMO — PANSERA LUIGI

Secondi Ballerini

Bondi Pietro
Pansera Luigi
Quattri Aurelio
Razzani Francesco
Richini Luigi
Rumolo Raffaele
Toncini Domenico
Viganò Eduardo

Bellini Ester
Bodoni Maria
Besozzi Carolina
Novelleau Luigia
Opizzi Rosina
Pallerini Celestina
Vezzoli Catterina
Viganò Giulietta

(1) Che per compiacenza si presterà a sostenere la parte di Elettra.



PERSONAGGI



CAPELLIO, principe fra i Capuleti, e padre di
Sig. NICOLÒ FONTANA

GIULIETTA, amante di
Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE

ROMEO, capo dei Montecchi
Sign. GIUDITTA GRISI

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a
Giulietta
Sig. DOMENICO DONZELLI

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. VINCENZO LUCANTONI

CORO

Uomini e Donne.
Cavalieri e Dame.

COMPARSE

Capuleti — Montecchi — Damigelle — Soldati
Armigeri.

*L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
secolo.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

GALLERIA NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

A poco a poco si vanno radunando i seguaci di Capellio.

CORO

Par. I. **A**ggiorna appena ... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.

I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consiliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi ... Ignoto a tutti
Poichè fanciul partì, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

E' serbata a questo acciario
Del tuo sangue la vendetta:

L'ho giurato per Giulietta:

Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante;

Ed il voto dell'amante

Il consorte adempirà.

Cap. Sì; mi abbraccia. A te d'Imene

Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor di febbre ardente ...

Mesta, afflitta e oguor giacente ...

Ella ... il sai ... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara

Più del sol che me rischiara;

E' riposta, è viva in lei

Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! piuttosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo

Snuda il ferro, ed esci in campo:

Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta. Or fia svelato

Questo arcano sciagurato:

Ah non v'ha potere umano

Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo: e tu che il puoi, disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta

Fia che ralleghi le paterne mura.

Lor. (*Vuol parlare. Cap. lo accomiata severamente*
Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*
Teb. Ah! signor ...

Cap. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
 Non può nutrir Giulietta; e a lei fia caro,
 Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
 I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
 Mi persuade amor, è il cor propenso
 A creder vero quel che più desia.

Cap. Ma già ver noi s'invia (*suon di tromba*)
 Il nemico orator. — Avvi fra voi

Chi de' Montecchi alle proposte inclini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di Scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
 De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
 Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
 Possa udirmi ciascun, poichè verace
 Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
 Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
 Pace firmata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
 E. inviolabil sia. Pari in Verona
 Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
 Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
 Fatal barriera, e non sarà mai tolta ...
 Giammai, lo giuro.

Coro. E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,
 In battaglia a lui diè morte:
 Incolpar ne dèi la sorte;
 Ei ne pianse, e piange ancor.
 Deh! ti placa, e un altro figlio
 Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
 Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto!)

Odi ancor ...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
 Guerra a voi gridando va.

Coro. Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
 A brandir Romeo si appresta:
 Come folgore funesta
 Mille morti apporterà.

Ma vi accusi il cielo irato
 Tanto sangue invan versato:
 Ma su voi ricada il pianto
 Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
 Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

GABINETTO NEGLI APPARTAMENTI DI GIULIETTA.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
 Come vittima all' ara. — Oh! almen potessi

Qual vittima cader dell' ara al piede !
 O nuziali tede,
 Abborrite così, così fatali,
 Siate, ah ! siate per me faci ferali. —
 Ardo ... una vampa, un foco
 Tutta mi strugge.

(si affaccia alla finestra, e ritorna

Un refrigerio ai venti
 Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?
 In qual terra t'aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh quante volte, oh quante
 Ti chiedo al ciel piangendo !
 Con quale ardor t'attendo,
 E inganno il mio desir !
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno :
 L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
(siede afflittissima)

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, indi ROMEO.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
 Si prepari quell' alma. —
 Giulietta !

Giu. Oh ! mio Lorenzo !

(si getta nelle sue braccia)

Lor. *(sostenendola)* Or via ; ti calma.

Giu. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
 Il dolore mi uccide ... Ah se un istante
 Rivedessi Romeo ... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta ... Egli è in Verona ...

Giu. Oh cielo !

Nè a me lo guidi ?

Lor. All' improvvisa gioia
 Reggerai tu ?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo : io tel guidai
 Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.

(apre un uscio segreto, e ne esce Romeo

Rom. Mia Giulietta ! ..

Giu. *(correndo a lui)* Ah ! .. Romeo ! ..

Lor. Parla somnesso.

(Lorenzo parte)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia !

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta !

Qual ti ritrovo io mai ?

Giu. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi ?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso.

Vengo, a morir deciso,

O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —

Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir ! che dici ?

Rom. Sì, fuggire : a noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior patria avrem di questa,

Ciel migliore ovunque andremo ;

D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah Romeo! Per me la terra
E' ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ah! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
E' maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2.

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi,
E' smentita dal tuo cor.

Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.

Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dèi
Sacrifizio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano)

Rom. Odi tu? L' altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah Romeo! (supplichevole)

Rom. Mi preghi invano

Giu. Ah! pietà, di te ... di me.

a 2.

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa:

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,

La mia vita, la mia morte...

Ah! non m' ani come io t' amo ...

Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi ah! cedi un sol momento

Al mio duolo, al mio spavento:

Siam perduti, estinti siamo,

Se più cieco amor ti fa.

Deh! risparmia a questo core

Maggior pena, orror maggiore ...

Ah! se vivo è perchè io t' amo ...

Ah! l' amor con me morrà.

(Vinto dalle preghiere di Giulietta Romeo si
parte per l'uscio segreto. Ella si allontana
tremante.)



PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

CORO

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.

Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.)

SCENA II.

ROMEO in abito Guelfo, e LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'innoltrar di più: — mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta ... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!

E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così ... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? ... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io ... t'affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio, correr di qua e di là ec.)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci. I Montecchi! (di dentro)

Com. È salva.

Coro (sulle gallerie) All'armi!

Lor. Fuggi ... va ...

Rom. Tebaldo! trema;
 Io già corro a vendicarmi.
 Quella tromba è suon ferale,
 Suon di morte al mio rivale.
 D'Imeneo le odiate tede
 Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d'ogni lato
 Gente accorre... ognuno è armato...
 Oh! qual scena il cor prevede
 Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
 Chi soccorso, o ciel, ne dà!
 (*Romeo si allontana velocemente,
 Lorenzo lo segue.*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si
 allontana GIULIETTA sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor... silenzio
 Regna fra queste porte...
 Grazie ti rendo, o sorte:
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene...
 Forse trafitto, esangue,
 Giace l'amato bene...
 Forse... Oh! qual gel! ... qual foco
 Scorrer mi sento in cor!
 Ah! per Romeo v'invoco,
 Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULIETTA.

Rom. Giulietta!
 Giu. Ahimè! .. chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.
 Giu. Ahi lassa! .. e ardisci? ...
 Rom. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi.

Giu. Ahi! dove? ah! come?
 Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi! (*di dentro*)
 Giu. Ah! lasciami;
 Gente ver noi s'avvia.

Rom. Io t'aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via.
 (*per trascinarla seco.*)

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
 dall'altro LORENZO.

Cap. Ferma.
 Teb. Che miro? Il perfido
 Nemico Ambasciator!

Lor. (Cielo! .. è perduto il misero.)
 Rom. Oh! rabbia!
 Giu. Oh mio terror!

Cap. Armato! in queste soglie!
 Teb. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordir?
 Soldati, olà...

Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
 Padre... Signor... pietate...

Cap. Scostati...
 Teb. E qual pensiero
 Prendi d'un menzognero?

Cap. Giulietta?

Teb. Non rispondi?
Tu tremi... ti confondi?

a 2.

Teb. Fellow! ... chi sei? (a Romeo)

Rom. Son tale ...

Giu. Ah! no, non ti scoprire.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incauto!)

Giu. Oh rio martir!

Tutti.

Teb. Cap. Rivale! che intendo?

Giu. Lorenzo, m'aita

Lor. Oh! istante tremendo!

Rom. Ahimè! l'ho tradita.

Teb. Cap. Oh notte, raddensa

Le tenebre in cielo:

Ricopri d'un velo

Il nostro rossor.

Lor. Le vene m'invade

Un brivido, un gelo ...

Sugli occhi mi cade

Un velo d'orror.

Giu. Rom. Soccorso, sostegno

Accordale, o cielo,
gli,

Me sol^a fa segno

Del loro furor.

(Odesi vicino strepito d'armi e di grida)

Coro Accorriam ... Romeo!

Cap. Teb. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giu. Oh! gioia!

Coro (in iscena) E' desso.

A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi? ... e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. (Al furor che si ridesta,

Cap. . Alla strage che s'appresta,

Rom. Come scossa da tremuoto

Coro Tutta Italia tremerà.

Giusto cielo tu gli arresta

Lor. Da battaglia sì funesta,

Giu. Sveglia in essi un qualche moto

Di rimorso e di pietà.

(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta
e stringerla fra le sue braccia.)

Rom. Se ogni speme è a noi rapita

e Di mai più vederci in vita,

Giu. Questo addio non fia l'estremo,

Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta

Coro Sulla strage che si appresta

Anzi tempo, o sol, risplendi,

E dirada all'ombre il vel.

Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi

Giu. . Lo spettacolo crudel.

(Cala il Sipario.)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo
rischiarato da antichi doppiieri.

La musica esprime un lontano rumore che a poco a poco
va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna! ... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell' armi
Si dileguò — ... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? — Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO e Detta.

Giu. Lorenzo, ebbene? ...

Lor. Salvo è Romeo.

Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

E il chiedi?

Giu.

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. — Tremi? t' arretri?

Giu. Oh Dio!

Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Falisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

(si sente vicino calpestio.)

Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avvanza...

Giu. (spaventata) Il padre ah! porgi, e salvami.
(Lorenzo le consegna il sonnifero. Essa
il beve rapidamente.)

Lor. Salva già sei: costanza.

Giu. Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito e detti.

Cap. Arresta.
Lor. (piano a Giu.) (Calmati.)
Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

(*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo, muta ed immobile.*)

Coro (a Cap.) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire,
Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con
somma passione si appressa al padre.

Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. (piano a Giu.) (Ah? vieni, e simula.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro (a Cap.) Ella è morente, il vedi.
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.*)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

Cap. » Qual turbamento io provo!
» Quale scompiglio in cor! — Taci, o pietade:
» Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
» Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
» Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
» Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso. »

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destiu tiranno,
M'abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. — Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? —
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
Rom. Vieni; io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' alpi frapposte e il mar.

a 2.

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi. *(per uscire : odesi
musica lugubre, cc. Si fermano ambidue sorpresi.)*

Teb. Arresta.*Rom.* Qual mesto suono eccheggia?*Voci lontane* Ahi sventurata!*Rom.* È questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre che
lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro. Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanui!

Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!*Teb.* Spenta!...*Rom.* Oh barbari!

a 2. Mi scende agli occhi un vel.

(Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.)

a 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato...

Ai tuoi colpi il sen presento...

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,

Più di te son io trafitto...

L'amor mio come un delitto

Rinfacciando il cor mi va.

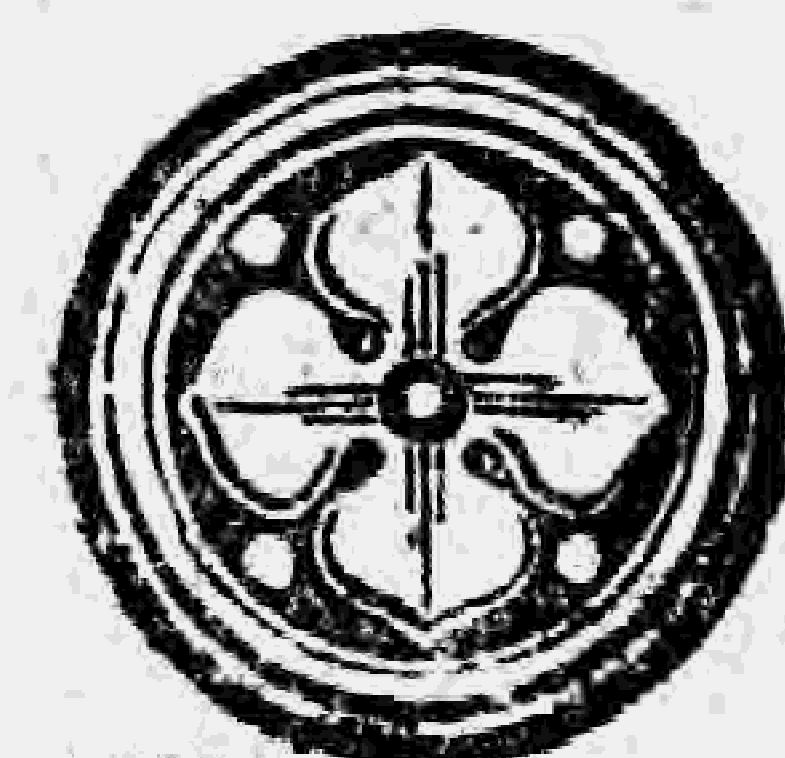
Vivi, ah! vivi, o sventurato,

Tu che almen non hai rimorso:

Se a' miei dì non tronchi il corso,

Il dolor mi ucciderà.

*(Si dividono e partono entrambi nella massima
de solazione.)*



PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli Spettatori avvi quella di GIULIETTA.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta e n' esce ROMEO con seguito di Montecchi.

Coro Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squallor. (*scendono lentamente*)

Rom. (*scorgendo la sepoltura di Giulietta*)
Ecco la tomba

Ancor di fiori sparsa ...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro: altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(*prostrandosi sul sasso*)

Coro Signor, ritratti: omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda —
L'urna mi aprite voi ... Ch'io la riveda!
(*I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.*)

Rom. Giulietta! ... O mia Giulietta!
Sei tu ... ti veggio ... ti ritrovo ancora —
Morta non sei ... dormi soltanto, e aspetti
Che ti desti Romeo — Sorgi, mio bene,

Al suon de' miei sospiri ...
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Lasso! deliri.

Vieni: partiam: periglio
È l'indugiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate ... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar ...

Coro Lasciarti! ..

Solo! e in tanto cordoglio!

Ah! tu ci spezzi il cor ...

Rom. Partite: il voglio.
(*il Coro parte*)

SCENA II.

ROMEO solo.

Rom. Tu sola, o mia Giulietta,
M'odi tu sola. — Ahi vana speme! è sorda
La fredda salma di mia voce al suono ...
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima

Che al cielo ascendi,

A me rivolgiti,

Con te mi prendi:

Così scordarmi,

Così lasciarmi,

Non puoi, bell'anima,

Nel mio dolor.

Voliamo a vivere

D'eterno amor.

O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso
Vieni al mio labbro ... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.

(*si avvelena, e getta a terra l'ampolla ec.*)

SCENA. III.

GIULIETTA, che si risveglia. e ROMEO.

Giu. (dalla tomba) Ah!

Rom. Qual sospiro.

Giu. Romeo! ... Romeo! ...

Rom. La voce sua! ... mi chiama! ...
Già m'invita al suo sen (*). Ciel! che vegg'io?...

Giu. Romeo!! (*) (Giulietta sorge dalla tomba)

Rom. Giulietta! oh Dio!

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti
Io mi destò, mio ben ... la morte mia
Fu simulata ...

Rom. Oh! che di' tu?

Giu. L'ignori?

Rom. Non vedesti Lorenzo?

Rom. Altro io non vidi ...
Altro io non seppi ... ahimè! ... ch'eri qui morta.
E qui venni ... Ah! infelice!

Giu. Ebben che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso ... Andiam ...

Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui ...

Giu. Che dici mai?
Parla ... parla ... (*) Ah! Romeo!
(*) (Si accorge dell'ampolla.)
(Romeo si asconde il capo fra le mani.)

Rom. Tutto già sai.

Giu. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!

Rom. Ferma, è vano ...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno ...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno ...
Dammi un ferro

Rom. Ah! no ... giammai.

Giu. Un veleno

Rom. Il consumai.
Vivi vivi e vièn talora
Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dèi troncar.

Rom. Giulietta! ... al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
Ed io ritorno a vivere
Quando tu dèi morir!!

Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2.

Giu. Più non ti veggo ... ah! parlami ...
Un solo accento ancor ...
Rammenta il nostro amor ...
Io manco ... addio! ...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi ..
Non mi lasciare ancor ...
Posati sul mio cor ...
Ei muore ... oh! ... Dio! (Romeo muore;
Giulietta cade sovr' esso)

SCENA ULTIMA.

Entrano precipitosamente i seguaci di ROMEO, inseguiti da Capellio, e da suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. LORENZO accorre sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!

Cap. S' inseguano.

Coro Cielo! (*spaventati allo spettacolo*)

Lor. Estinti ambidue!...

Coro Barbaro fato!

Lor. Mira. (*a Capellio*)

Cap. Uccisi! ... da chi? ..

Tutti Da te, spietato!

(*Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo su quello di Romeo, Cala il Sipario.*)

FINE DEL MELODRAMMA.